

Sindone al riparo dalla disinformazione

Non si contano gli **interrogativi suscitati dalla Sindone**, il **lenzuolo** sicuramente antichissimo che reca impressa **l'impronta di un uomo morto dopo aver subito il supplizio della crocifissione**. La tradizione vuole che il corpo martoriato di cui resta traccia sia lo stesso di Cristo, depresso dalla Croce. La **scienza e la storia non hanno a oggi elementi** per rispondere con sicurezza né sull'origine, né sulla formazione del Telo, né sulle vicende che lo hanno contraddistinto. Per questo il **Lino è tuttora un mistero** per tutti coloro che vi si accostano: studiosi, pellegrini, agnostici, uomini di fede. Tanto maggiori le cautele da usare, quando si parli di Sindone, da parte dei media e degli operatori dell'informazione. Ed è stato proprio questo il messaggio lasciato al corso "**La Sindone al riparo dalla disinformazione: elementi per un corretto approccio giornalistico e scientifico**", organizzato presso la sala **Ascom di via Massena** a Torino il **25 ottobre dall'Ordine dei giornalisti di Torino** nell'ambito delle proposte di formazione continua (con il riconoscimento di 4 crediti). Ha collaborato al seminario il **Centro Internazionale di Studi sulla Sindone**, l'ente preposto a coordinare gli studi sulla **Sindone**, a diffonderne la **conoscenza** e a **raccogliere e conservare** tutto quanto la concerne. Non a caso il dibattito si è dipanato a più voci, per un **approccio multidisciplinare alle problematiche aperte** dal Telo e per un contributo di chiarezza, così da **porre un argine al proliferare di notizie spesso scorrette e fuorvianti**.

A offrire un filo conduttore ai diversi interventi **Marco Bonatti, giornalista, responsabile della Comunicazione della Commissione diocesana sulla Sindone**. Relatori: **Gian Maria Zaccone, direttore del CISS, Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, storico; Enrico Simonato, chimico, segretario del CISS; Nello Balossino, docente di Informatica, direttore del Museo della Sindone e vicedirettore del CISS; Paola Iacomussi, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica**.

Immagine, apparenza, notizia

Reperto fragile e prezioso, dalle profonde implicazioni scientifiche, religiose e spirituali, la **Sindone si definisce per sottrazione, indicando in primo luogo ciò che non è**. Impressa sul lino, **l'immagine non è certo un artefatto, non è stata dipinta, né è un calco a caldo**. Del resto come le cause che hanno portato all'impressione dell'immagine sul lino, anche le vicende che l'hanno condotta in Francia, a Lirey, nel 1353, restano ignote. Di qui il proliferare di teorie, magari suggestive, ma certo improbabili e lontane dalla verità, di fronte alle quali vanno usate le opportune cautele. Quando si parla di **Sindone** si fa ancor più necessaria per il giornalista **una rigorosa attività di fact-checking**: analisi delle indagini in corso, verifica puntuale delle fonti, segnatamente **riguardo al passato, ma anche guardando al futuro della Sindone**. E oggi va detto che la ricerca si concentra non tanto sull'origine dell'immagine sindonica quanto sulla **corretta conservazione del reperto**, un bene che va tramandato ai posteri. Gli studi sul **corretto monitoraggio** e sulle **più idonee condizioni di fruizione** inducono per conseguenza a riflettere sulle stesse **ostensioni e sulle loro modalità**. Spiega il **prof. Zaccone**: "La **situazione di conservazione** attuale è sicuramente soddisfacente, tuttavia il **progredire delle conoscenze e delle tecnologie impone continue verifiche** per mantenere sempre aggiornato il sistema. E' quindi **essenziale un sempre più accurato monitoraggio**, con l'acquisizione dell'**immagine motorizzata-robotizzata, analisi multispettrali, tutela da potenziali attacchi biologici per scongiurare eventuali contaminazioni dannose per il tessuto**".